

GD 6DEDWR

PDUJR

D /XQHGu

PD

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
1	Il Sole 24 Ore	09/03/2024	<i>Nuovi reattori, accordo Enel-Ansaldo Nucleare (L.Serafini)</i>	3
14	L'Economia (Corriere della Sera)	11/03/2024	<i>Piccoli reattori crescono (e il governo fa le prove) (M.Sideri)</i>	4
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
33	Corriere della Sera	09/03/2024	<i>Lettere - Qualche buona ragione per fare il ponte (A.Cazzullo)</i>	7
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
29	Corriere della Sera	11/03/2024	<i>Bonus, quei pasti gratis che diventano indigesti (L.Fontana)</i>	8
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	11/03/2024	<i>Gli effetti del Superbonus (G.Colombo)</i>	9
1	Il Fatto Quotidiano	11/03/2024	<i>Incubo del Mef: quel bonus 110% che torna in vita (M.Palombi)</i>	12
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
17	Affari&Finanza (La Repubblica)	11/03/2024	<i>Si investe troppo poco per prevenire i danni causati da alluvioni e frane (R.Amato)</i>	14
Rubrica Sicurezza				
6	Il Sole 24 Ore	11/03/2024	<i>Dal 1° ottobre nei cantieri obbligo di patente a punti per imprese e autonomi (G.Taddia)</i>	16
4	Italia Oggi	09/03/2024	<i>Cgil e Uil contestano la patente a punti: l'avevano proposta loro! (M.Bianchi)</i>	17
18	Italia Oggi Sette	11/03/2024	<i>Cybercrimine, Italia nel mirino (R.Tomasicchio)</i>	18
Rubrica Lavoro				
47	Affari&Finanza (La Repubblica)	11/03/2024	<i>Caccia agli ingegneri della sicurezza (L.Dell'olio)</i>	20
Rubrica Politica				
20	Affari&Finanza (La Repubblica)	11/03/2024	<i>C'erano una volta i "saggi" il fallimento della riforma per le elezioni in Confindustria (F.Manacorda)</i>	22
Rubrica Mobilità e Trasporti				
24	Il Sole 24 Ore	09/03/2024	<i>Scuola del notariato operativa entro fine anno (F.Micardi)</i>	24
Rubrica Professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	11/03/2024	<i>Esami, boom finito: -50% di candidati per le professioni (V.Maglione/V.Uva)</i>	25
29	Italia Oggi	09/03/2024	<i>Equo compenso, osservatorio in arrivo (S.D'alessio)</i>	28
Rubrica Fisco				
24	Italia Oggi	09/03/2024	<i>L' Ecobonus asseverato (C.Angeli)</i>	29
11	Italia Oggi Sette	11/03/2024	<i>Il sisma allunga la vita al 110% (F.Campanari)</i>	30

ENERGIA

**Nuovi reattori, accordo
Enel-Ansaldo Nucleare**

Collaborazione tra Enel e Ansaldo Nucleare su nuove tecnologie e modelli di business per la produzione di energia dall'atomo con reattori di nuova generazione. — a pagina 23

Energia

Enel, accordo con Ansaldo Nucleare sui mini reattori — p.23

Enel, accordo con Ansaldo Nucleare per l'utilizzo dei mini reattori

Energia

Al vaglio dei due gruppi l'uso di queste tecnologie in ambito industriale

Tra gli obiettivi coinvolgere fornitori della filiera italiana nei nuovi prodotti

Enel compie un nuovo passo verso l'energia prodotta con la fissione nucleare basata su tecnologie di nuova generazione. Il gruppo guidato da Flavio Cattaneo ha annunciato di aver siglato un accordo di collaborazione con Ansaldo Nucleare per esaminare e valutare nuove tecnologie e modelli di business per la produzione di energia dall'atomo, come gli Small Modular Reactor (SMR) e gli Advanced Modular Reactor (AMR), e la loro applicabilità industriale. Si tratta, come spiega la nota diffusa ieri, «di reattori innovativi di ultimissima generazione, alcuni dei quali ancora in fase di sviluppo, che potenzialmente permetteranno di produrre energia elettrica da fonte nucleare in modo sostenibile ed economico, garantendo un elevato grado di versatilità e flessibilità in fase di esercizio».

La partnership è finalizzata a esplorare le prospettive di queste

due tecnologie di frontiera, analizzandone in particolare le opportunità in chiave industriale. In base a quanto reso noto ieri le due società lavoreranno assieme per valutare progressivamente il grado di maturità dei nuovi reattori SMR e AMR e i relativi ambiti operativi. E, al contempo, costruiranno un percorso comune in cui l'analisi, il monitoraggio e l'eventuale valutazione di iniziative congiunte concorrano a verificare l'effettiva applicabilità delle due tecnologie, con particolare attenzione al coinvolgimento della filiera di fornitura italiana.

Enel e Ansaldo Nucleare operano da diversi anni all'estero nel settore nucleare e fanno entrambe parte della piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile istituita presso il ministero dell'Ambiente per studiare in modo collegiale una strategia nazionale per il settore.

Il gruppo elettrico è già attivo da tempo in ambito nucleare, sia di vecchia che di nuova generazione.

Ha una consolidata esperienza nel settore, sia per la gestione di impianti attraverso la controllata Endesa, in Spagna, che per la costruzione, attraverso la partecipazione nella società Slovenské Elektrárne in Slovacchia. Lo scorso anno, inoltre, era stato firmato un accordo con di collaborazione con Newcleo, startup innovativa, che lavora per realizzare reattori innovativi, che riducono significa-

tivamente i volumi esistenti di scorie radioattive e di plutonio, oltre ad eliminare la necessità di estrarre uranio dal sottosuolo, con benefici di lungo termine per le comunità e l'ambiente.

Ansaldo Nucleare, controllata da Ansaldo Energia, opera da oltre 60 anni come integratore industriale di impianti nucleari complessi ed è e innovatore nell'ambito della ricerca per le tecnologie nucleari del come gli Small Modular Reactor e i reattori di IV Generazione raffreddati a piombo (LFR).

Ansaldo Nucleare, inoltre, è da molti anni coinvolto nel più grande progetto europeo per la realizzazione di un prototipo in grande scala di un reattore sperimentale a fusione nucleare in fase di realizzazione nel Sud della Francia. Iter è un reattore deuterio-trizio in cui il confinamento del plasma è ottenuto in un campo magnetico all'interno di una macchina denominata tokamak. Ansaldo Nucleare, al pari di altre eccellenze italiane della filiera, è coinvolta nella realizzazione del sistema di sospensione magnetica. I tempi per utilizzare queste tecnologie nella generazione di energia elettrica sono in ogni caso molto lunghi. Nel caso del mini nucleare si parla del 2030; la fusione è ancora una sperimentazione ma in ogni caso per vedere i primi risultati bisognerà aspettare il 2050.

— L.Ser.



Il gruppo elettrico aveva siglato un accordo con Newcleo. Ansaldo fornitore del progetto Iter sulla fusione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PICCOLI REATTORI CRESCONO (E IL GOVERNO FA LE PROVE)

Dal progetto di «reattore senza reattore»

di Enea e Newcleo al dossier Romania

E intanto spuntano dall'esecutivo 135 milioni...

di MASSIMO SIDERI

Potrebbe sembrare molto rumore per nulla. Tutti parlano ormai di fissione nucleare civile in Italia. Il governo Meloni, certo, già uscito allo scoperto fin dalla campagna elettorale. Ma anche l'amministratore delegato dell'Eni **Claudio Descalzi** («non possiamo più dire no»). **Roberto Cingolani**, ceo di Leonardo, che è stato forse uno dei primi a rompere il tabù dell'atomo intervenendo già in veste di fisico e ministro della Transizione ecologica del governo Draghi. Anche alla Bei, la Banca europea degli investimenti (mezzo trilione di bilancio) è cambiato il vento: a differenza del suo predecessore, **Nadia Calviño**, ex ministro dell'Economia spagnola, non ha escluso il nucleare tra i nuovi investimenti «sui reattori modulari». Era dal 1987 che la Bei stava alla larga dall'atomo a meno che non si trattasse di tecnologie del tutto diverse come quella della fusione nucleare (ancora in fase sperimentale, per ora, a dispetto degli avvoltoi dell'argomento che fanno finta di non sapere che scienza e soldi hanno due velocità diverse). Anche **Rafael Grossi**, numero uno dell'Aiea, grazie anche alla visibilità acquisita in Ucraina, torna spesso sul tema (da non dimenticare che il numero due, **Massimo Aparo**, è italiano, un super esperto di crisi che ha gestito anche il dossier Iran).

Ma cosa c'è di concreto in Italia?

In realtà molto di più di quanto si possa pensare.

Cerchiamo di ricostruire un quadro frammentato. La situazione italiana non è facile. Basterebbe pensare che, sebbene sia rimasto nell'immaginario collettivo come un sinonimo di *cervellone*, «l'ingegnere nucleare» in Italia è stato a lungo un panda. Nel 1987, appena dopo il referendum che bloccò il nucleare in Italia sulla scia del disastro di Chernobyl, le iscrizioni nelle università italiane crollarono a poche decine. Il corollario del referendum era chiaro: non c'è futuro nel mondo del lavoro, a meno di non voler cambiare settore. Parliamo di specializzazione nelle centrali nucleari. Perché anche se è meno noto le radiazioni sono molto usate e molto utili (sembra un paradosso) in campo medico. Una delle prime azioni di Marie Curie fu costruire insieme alla figlia Irène Joliot-Curie (anche lei premio Nobel, con il marito, per lo studio delle radiazioni artificiali) una macchina per fare le radiografie sul campo ai soldati durante la Grande guerra. Lo stesso **Stefano Pessina**, che ha costruito il più grande impero della distribuzione farmaceutica con **Ornella Barra**, è un ingegnere nucleare del Polimi.

Comunque, altri campi a parte, non sono stati in molti a puntare su questi studi in Italia rispetto ai Paesi, come la Francia, dichiaratamente da sempre pro-atomo. Una bella contraddizione se si pensa che l'atomo è stato rotto da Enrico Fermi (anche se,

l'inizio, pensava di aver trovato nuovi elementi più che aver spezzato l'uranio).

Dunque, si capisce perché ora il governo, soprattutto con il ministro **Gilberto Pichetto Fratin**, punti sui giovani anche, ma non solo, attraverso l'Enea. Oggi quell'acronimo significa Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente. Ma fino alla fine degli anni Ottanta Enea stava per Energia Nucleare ed Energie Alternative. Ora 135 milioni del fondo Mission Innovation (dunque il Pnrr non c'entra) sono stati dati all'Enea e al Cnr per lo sviluppo di facilities di ricerca per costruire tecnologie di fissione che le imprese italiane potrebbero poi

usare all'estero. Un primo passo, nell'attesa che cambino le leggi. Di mezzo, sappiamo, c'è lo sco-

glio del referendum. Ma c'è chi nel governo lo considera superabile in un «paio di anni», dunque prima della fine della legislatura. Non c'è dubbio che anche per la premier **Giorgia Meloni** sia un obiettivo a lungo termine, uno dei cambi epocali che vorrebbe portare a casa, almeno da contrapporre al Ponte sullo stretto di Messina, cavallo di battaglia salviniano.

Un altro pezzetto del puzzle va cercato nel centro Enea di Brasimone dove lo stesso ente guidato da **Gilberto Dialuca** (nominato dall'allora ministro Cingolani ed esperto riconosciuto del tema rispetto ad altri presidenti che in passato erano stati scelti dalla politica fuori dal perimetro degli scienziati) ha un investimento del fisico **Stefano Buono** di Newcleo (ex collaboratore del premio Nobel **Carlo Rubbia**, già presidente dell'Enea oltre che numero uno del Cern) per sviluppare un «reattore nucleare che non è nucleare». Cosa vuole dire? In sostanza la tecnologia di Newcleo per la quale Buono ha già parlato con il presidente francese **Emmanuel Macron** ha bisogno di una validazione scientifica per dimostrare che tutto funzioni nell'idrodinamica del piombo (i suoi reattori dovrebbero funzionare con il metallo liquido al posto dell'acqua). A Brasimone, dunque, si sta progettando una centrale senza però che ci sia «l'ultimo miglio», cioè il materiale radioattivo (visto che altrimenti sarebbe fuorilegge).

Più incerto appare invece il quadro per il progetto con l'Ansaldo Nucleare, la Romania e il Belgio. In questo caso l'idea è stata quella di sviluppare la tecnologia sempre al piombo, ma all'estero, così da avere un'altra scappatoia. Peraltro i passati vertici dell'Ansaldo Nucleare non avevano fatto mistero di non gradire la collaborazione dell'Enea con la «concorrente» Newcleo. Dimenticando che l'Enea è un ente pubblico che dunque non può fare preferenze.

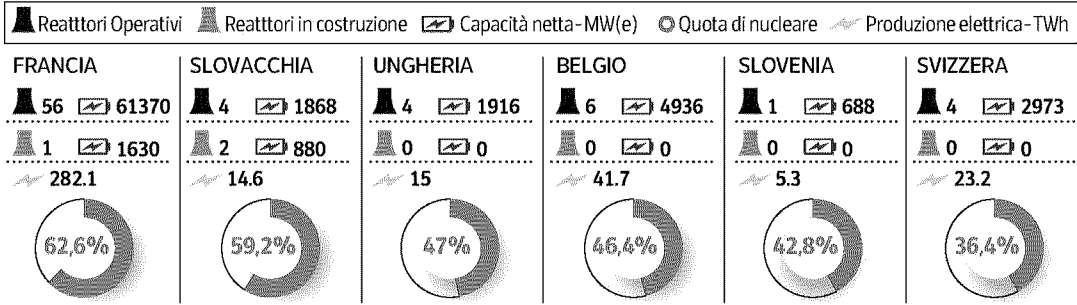
Per capire cosa accadrà in Romania bisognerà tenere gli occhi aperti sulla Westinghouse. Un nome che conta: George Westinghouse fu amico e finanziatore di Nikola Tesla nella famosa guerra della corrente di fine Ottocento, proprio come il banchiere Jp Morgan fu il finanziatore di Thomas Edison. La Westinghouse (per ora c'è un MoU) entrerà solo se ci saranno delle concrete finalità commerciali. E magari prima o poi arriveranno anche degli aiuti di Stato da Bruxelles visto che per l'Europa la fissione fa parte del green deal e degli obiettivi di abbattimento della CO₂.

Per ora basterebbe andare a rileggere il decreto legislativo 101 del 2020 in attuazione della direttiva Euratom del 2013: c'è già descritta tutta la procedura per chi volesse chiedere le autorizzazioni di sicurezza per l'apertura di un impianto nucleare. Insomma, potrebbe essere: poco rumore per molto.

msideri@corriere.it

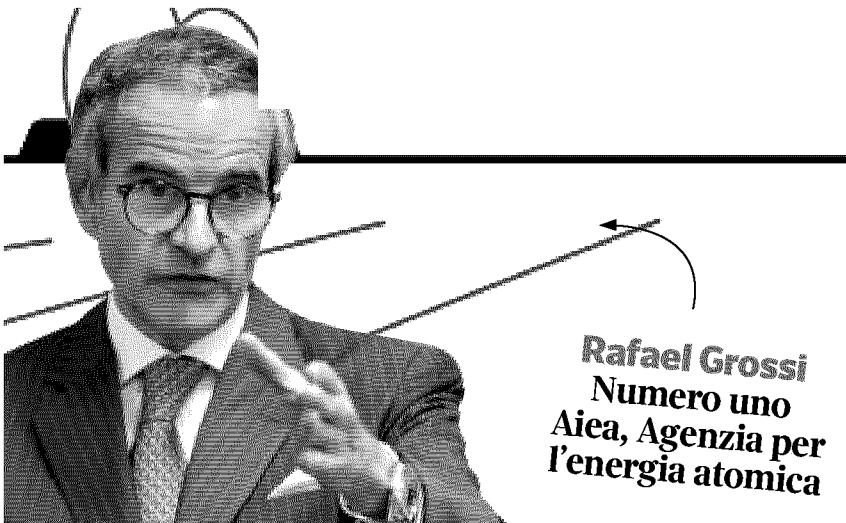
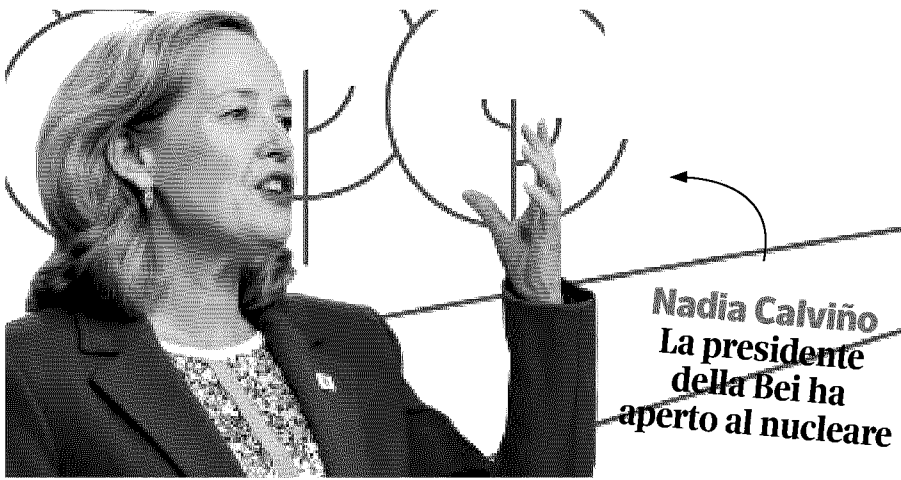
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa Principali Paesi europei per quota di energia nucleare civile prodotta sul totale del fabbisogno



nte: laea (International atomic energy agency) - The power reactor information system (Pris)

Pparra



Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a

«Lo dico al Corriere»
 Corriere della Sera
 via Solferino, 28
 20121 Milano



lettere@corriere.it
 letterealdocazzullo
 @corriere.it



Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
 «Lo dico al Corriere»



Da ora c'è anche la pagina Instagram
 @cazzulloaldo

Risponde Aldo Cazzullo

QUALCHE BUONA RAGIONE PER FARE IL PONTE



Caro Aldo,
ma è possibile che in Italia anche un ponte diventi oggetto di diatriba politica e lo sia da trent'anni? Ma non possiamo fare come negli altri Paesi dove le opere pubbliche e i ponti si costruiscono e basta?

Antonio Disabato

Si parla di spendere qualche decina di miliardi di euro per realizzare il Ponte sullo stretto. Non entro nel merito dell'ambizioso progetto, non voglio nemmeno citare lo stato disastroso in cui versano strade e ferrovie siciliane. Desidero solo notare che al paese dei miei avi, Sommatino (Caltanissetta), nel 2024 l'acqua potabile viene erogata per un paio d'ore solo tre giorni alla settimana.

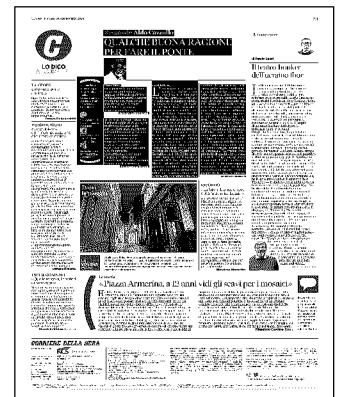
Francesco Tricoli

Cari lettori,

L'altro giorno un parlamentare leghista mi esprimeva la sua perplessità sul Ponte: «A cosa serve collegare Calabria e Sicilia, la fame con la sete?». Gli ho risposto che il Ponte è una delle pochissime cose su cui la penso come Salvini. Sono decenni che sento dire: prima bisogna fare le ferrovie e le strade. Risultato: non si sono fatte né le ferrovie, né le strade, né il Ponte. Il Ponte sarà un grande volano per l'economia calabrese e siciliana, soprattutto se sarà accompagnato dall'alta velocità ferroviaria. In questi anni in Sicilia si sono mosse molte cose. Purtroppo, non in politica. In Sicilia i partiti hanno fallito tutti. Ha fallito la sinistra con Crocetta. Ricordo la nuotata di Grillo attraverso lo Stretto; ad attenderlo c'era un gruppo di militanti dei 5 Stelle, capitanati da un giovane ribelle anti-sistema: Giancarlo Cancellieri, che adesso sta con

Schifani. No, la riscossa della Sicilia può venire solo dai siciliani, dal loro lavoro, e dalla valorizzazione di un concetto largo e alto del turismo: non solo alberghi e ristoranti, ma infrastrutture, cultura, spettacoli. Il turismo non ha bisogno solo di cuochi e albergatori ma di architetti, ingegneri, interpreti, guide, attori, artisti. E ovviamente enologi: come ha fatto notare l'esperto Fabrizio Carrera, il vino siciliano è cresciuto moltissimo, sull'Etna hanno investito i grandi produttori piemontesi da Gaja a Farinetti, Tasca d'Almerita esporta in tutto il mondo, molti tra i produttori siciliani sono donne. I teatri greci di Siracusa e Taormina sono più belli di quelli che ci sono in Grecia e ospitano rassegne importanti. Poi ci sono luoghi meravigliosi che non vengono valorizzati, come ha documentato Gian Antonio Stella a proposito di Piazza Armerina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risponde Luciano Fontana

BONUS, QUEI PASTI GRATIS CHE DIVENTANO INDIGESTI



Caro direttore
l'allora ministro dell'Economia nel governo Draghi (febbraio 2021-luglio 2022), Daniele Franco, dichiarava che il bonus 110 per cento introdotto dal precedente governo Conte è stata «la più grande truffa dell'Italia repubblicana». Conte aveva avuto modo di dire rivolto ai beneficiari: «Lì tutto, lo sapete, lo state facendo gratuitamente». E invece il tutto pesa sui conti pubblici, come rammenta la prof.ssa Veronica De Romanis nel suo libro appena pubblicato intitolato ironicamente «Il pasto gratis - Dieci anni di spesa pubblica senza costi (apparenti)» (Mondadori), ricordando anche che il ministro Franco dovette «prorogare il bonus per non perdere l'appoggio dei grillini». Come fanno i responsabili della «più grande truffa repubblicana» ad aver ancora credito?

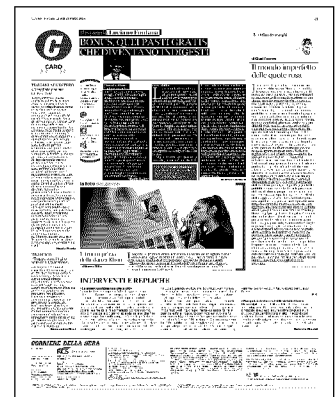
Nicola Zoller**Caro Zoller,**

La scelta fortemente demagogica di agevolare al 110 per cento i lavori edilizi avrà purtroppo effetti sui nostri conti pubblici per molti anni. È ancora difficile dire quanto costerà allo Stato (i conti variano tra 110 e 135 miliardi); è certo che un incentivo di questa grandezza non ce lo potevamo permettere. Dovremo stringere la cinghia su altre misure, forse più necessarie, per aiutare l'economia e le fasce deboli della popolazione. Va riconosciuto con onestà che la mega agevolazione qualche risultato positivo in termini di crescita del Pil, risparmio energetico e occupazione l'ha avuto.

Ma la logica dei bonus a pioggia, la narrazione che tut-

to si potesse fare gratuitamente ha avuto conseguenze negative: opere finanziate anche ai ricchi che se le potevano permettere, truffe ai danni dello Stato, esplosione del prezzo dei lavori (d'altra parte se non paghi tu fai meno attenzione al preventivo che ti sottopone l'impresa). Una distorsione enorme del mercato e dei comportamenti di cui dovrebbero tener conto tutti quelli che ancora insistono sulla bontà del provvedimento. Ora è il tempo di riportare tutto alla razionalità, alla misura giusta e, soprattutto, a quello che ci possiamo permettere. Ogni euro del bilancio statale dovrebbe essere impegnato per far crescere la competitività del sistema, aumentare Pil e occupazione, sostenere settori decisivi come sanità e istruzione. Pasti gratis ce ne sono molto raramente. Ma politici vecchi e nuovi sembrano pensarla diversamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**GLI EFFETTI
DEL SUPERBONUS**

**Il sentiero strettissimo
dei conti pubblici italiani**

Il deficit oltre il 7%, le
incognite Pil e inflazione

Giuseppe Colombo ● pag. 11

L'ANALISI

Il sentiero strettissimo dei conti pubblici italiani

L'Istat ha certificato che la spesa monstre per i bonus edilizi ha fatto schizzare il deficit oltre il 7% anche nel 2023. E ci sono anche le incognite sulla crescita e sull'inflazione

Giuseppe Colombo

Una strada tortuosa. Instabile. Sono troppe, ancora, le incognite che pendono sui conti pubblici italiani per “festeggiare” gli ultimi dati dell'Istat come un fattore di stabilità, anche solo nel breve periodo. Il recente flash dell'Istituto nazionale di statistica ha certificato un'esplosione del deficit nel 2023: in rapporto al Pil è arrivato al 7,2%, quasi due punti in più rispetto al 5,3% stimato dal governo nella Nadeff, lo scorso settembre. «Il peggioramento è derivato da un aumento degli investimenti pubblici, pari a 7-8 miliardi, e dalla bomba dei trasferimenti in conto capitale che contengono gli incentivi di Transizione 4.0 e una maggiore cubatura del Superbonus», spiega l'economista Fedele De Novellis, partner di Ref Ricerche. E questo è un bene, nel senso che le tossine dei bonus edi-

lizi sono state scaricate sull'anno scorso, “alleggerendo” quelli successivi, almeno in termini di indebitamento.

Ma la maxi agevolazione al 110% è stata anche la benzina che ha permesso al Pil di arrivare, sempre secondo le previsioni dell'Istituto, allo 0,9%, un decimale in più rispetto a quanto ipotizzato dall'esecutivo lo scorso autunno. Ora che i rubinetti del Superbonus sono stati stretti, i pro e i contro dovranno trovare un nuovo equilibrio.

Bisogna partire da qui per capire quali sono le opportunità e i rischi del prossimo biennio. Le sfide già ci sono. Incrociano il bilancio nazionale con le nuove regole europee. E così la manovra da scrivere in autunno, per il 2025, sa già che dovrà trovare 14 miliardi per confermare il taglio del cuneo fiscale e la sforbiciata all'Irpef per i redditi medio-bassi. Con

lo sguardo rivolto a Bruxelles, dove entrerà nel vivo la messa a punto dei piani di risanamento che scaturiscono dal nuovo Patto di stabilità e crescita. Qui la partita è anche politica: molto dipenderà dall'assetto della Commissione europea che uscirà dal voto di giugno e quindi dal potere negoziale che l'Italia saprà ricavarsi nell'interlocuzione con l'Ue sulla deroga alla correzione (0,5% del deficit strutturale ogni anno) che sarà valida tra il 2025 e il 2027, a patto però di correre con l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Se queste sono le sfide, è importante, come si diceva, capire come ci si arriva. E qui ritorna in ballo lo stato di salute dei conti nel 2023. Alla fine dell'anno c'è stata una coda che potrebbe rivelarsi velenosa, infettando quest'anno e, a cascata, la programmazione

per il 2025. Lo spiega sempre De Novellis: «A novembre-dicembre sono state emesse fatture su lavori edili, legati ai bonus, che non sono stati eseguiti: se, nella sua nuova classificazione, Eurostat dirà che la competenza economica poggia sull'avanzamento dei lavori, allora 1/3 di queste risorse andrà scaricato sul 2024». E quindi all'effetto migliorativo sul saldo del 2023 seguirà una dinamica peggiorativa su quello del 2024. Di quanto? «Circa dieci miliardi, o anche più, potrebbero essere spostati dall'anno scorso a quest'anno, peggiorando quindi il saldo del 2024».

Le altre due incognite che vanno analizzate per capire quanto i conti riusciranno a stabilizzarsi o meno sono il Pil e l'inflazione. Gli ultimi dati hanno restituito una

sorpresa positiva sul fronte del prodotto interno lordo: 4,8 punti in più di investimenti nelle costruzioni, ma ora la leva del Superbonus si farà meno solida. Di contro il trend degli investimenti pubblici dimostra che l'Italia è sul punto di schiacciare l'acceleratore sul Pnrr: dopo la revisione validata dalla Commissione Ue, il Piano è chiamato a un impegno di spesa imponente soprattutto nel 2025-2026, in virtù dello slittamento di molti impegni che prima erano stati spalmati in modo più uniforme sulla *timeline* del Recovery. Certo una proroga della scadenza, ora fissata nell'estate 2026, renderebbe la messa a terra degli investimenti più facile, ma il tema è ancora un tabù in Europa. E poi ci sono i prezzi, che sono in flessione. La super infla-

zione ha fatto lievitare le entrate. «Normalmente - sottolinea l'economista di Ref Ricerche - questo effetto dovrebbe essere neutro perché le spese dovrebbero adeguarsi all'inflazione: questa cosa, però, è avvenuta in modo molto graduale sia perché i rinnovi dei pubblici non hanno portato ad aumenti proporzionali all'inflazione sia perché non sono stati fissati target di spesa che inglobano tutta l'inflazione, come avvenuto con la sanità; anche l'indicizzazione delle pensioni non è stata completa, con tagli in termini reali, anche significativi, a quelle medio-alte». E ora che l'inflazione è in discesa? Le entrate rallenteranno, con effetti questa volta sfavorevoli sui saldi. Eccole le incognite che affollano il sentiero stretto dei conti pubblici italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



14

La cifra (in mld €) da trovare per i tagli Irpef e cuneo fiscale

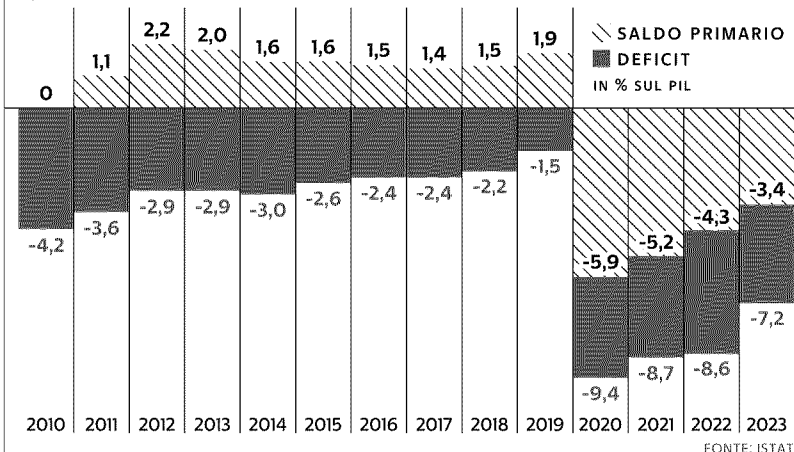
0,5

La correzione (%) annuale del deficit richiesta da Bruxelles



INUMERI

QUATTRO ANNI IN ROSSO PROFONDO



L'OPINIONE

Dopo l'ok della Ue alla revisione, il Pnrr è chiamato a un piano di spesa imponente, in virtù dello slittamento di molti impegni prima spalmati in modo più uniforme

ANUNZIA LEONI

0,9%

IL PIL 2023

Nell'ultima rilevazione l'Istat ha corretto al rialzo di due decimali il Pil italiano 2023, che si attesta a più 0,9%

159329

